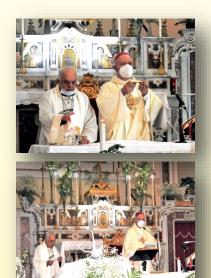
13 Giugno 2021 S.Ecc. Mons. Andrea Bellandi celebra la S. Messa Presso il Santuario di Sant'Antonio - Eboli



La preghiera della Tredicina in onore di sant'Antonio è una delle devozioni caratteristiche al Santo di Padova alla cui festa ci si prepara per ben tredici giorni. Sul sito del Santuario di Sant'Antonio è pronto il programma di quest'anno con tutte le celebrazioni. www.santuariosantantonioeboli.it

Sabato 11 Giugno 2022 ore 19.00

S. Messa - Benedizione e distribuzione del pane in onore di S. Antonio.

Lunedì 13 Giugno - Orario SS: Messe Ore 6.30; Ore 8.00; Ore 9.00; Ore 10.00; Ore 11.30 - al termine della S. Messa Supplica al SANTO / Vespertina Ore 18.30 Ore 19.30 / Solenne Processione



Madonna della Libera



La giornata della festività del Santo vuole essere anche un momento di ringraziamento per tutti coloro che si sono prodigati, oltre misura, per la cura degli ammalati. Medici, Sanitari, Volontari, Forze dell'Ordine, Clero di memoria per tutti coloro che ci hanno lasciati. A volte senza neanche una benedizione, spesso senza un saluto dei familiari, parenti, amici e, a volte, anche lontani dai luoghi di residenza. Per tale solennità sarà portata, in processione, la statua della Madonna della Libera e quella di Sant'Antonio, in quanto, durante la Pandemia, ci siamo raccomandati chiedendo la loro intercessione presso il Signore.

Il Dono.

Sono felice, ho un dono più splendido di ogni dono: è potere donare. Ricevere è gioia: è sapere amare.

La preghiera non è «una cosa che si fa»: è la persona stessa dello Spirito che vive in noi.

IL SANTO DEI MIRACOLI

NOTIZIARIO

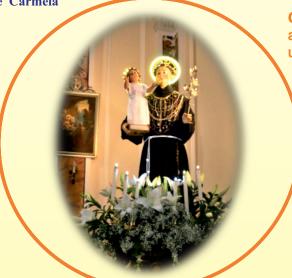
SANTUARIO S. ANTONIO DA PADOVA - EBOLI

Per eventuali offerte usare il c/c n.48926042 Sac. Caponigro Vincenzo Eboli Informazione del Santuario di S. Antonio Direttore Responsabile don Enzo Caponigro

Eboli (SA)

Sito www.santuariosantantonioeboli.it - E - mail: caponigro.donenzo@libero.it - Tel.0828./ 212652

Anno XII numero 14 - Giugno 2022 Coordinatrice Morrone Carmela



Caro Sant'Antonio aiutaci a ritrovare una fede umile!

O glorioso Santo, amante della vita, soccorri tutti coloro che sono vittime della violenza e della guerra.

Gloria al Padre...

S. Antonio appare in un nimbo di luce celeste con in braccio Gesù Bambino sorridente e benedicente. E nello sguardo e nella mano reggente il giglio pare dica: "Tutte le preghiere dei miei veri Devoti io le esaudirò; continuate a pregare davanti alla mia immagine benedetta e Gesù non saprà resistere alla vostra fede e alla vostra pietà".

Rappresentati così possiamo essere sicuri che le nostre suppliche avranno un valore più persuasivo.

Il Notiziario passerà nella nostra Eboli benedetto e desiderato portavoce della continua e valida protezione di S. Antonio.

Ed ora va, o piccolo libro, e così rinnovato, porta in ogni casa – ove c'è la gioia e ove c'è il dolore – il sorriso dell'apparizione del Santo.

Orari celebrazioni

L'orario delle SS. Messe nel Santuario è il sequente:

Estivo	(ora legale)	Invernale	(ora solare)
Festivi	ore 10.00	Festivi	
prefestivi	ore 18.30	Prefestivi	ore 17.30
Feriali	ore 18.30	Feriali	ore 17.30



Eccoci qui A cercare di icostruire non semplicemente un Notiziario di informazio-

ne, ma un mondo di relazioni ... Il «Notiziario» non è solo produzione di contenuti, ma uno strumento per instaurare un legame, un dialogo, capace di toccare il cuore delle persone. ESSENDO IL NOSTRO SANTO UN esperto di comunicazione.

Il mondo che abitiamo in quest'epoca ci disorienta, ci fa sperimentare la mancanza di una prospettiva, di un orizzonte di senso. In pochi anni abbiamo vissuto la pandemia e un conflitto inaspettato che ha riportato la guerra in Europa, per non parlare della crisi sociale che stiamo attraversando, soprattutto in riferimento alla qualità delle relazioni umane, spesso fredde e quidate da una logica commerciale, in cui sembra avere la meglio chi ha più potere d'acquisto. Siamo travolti, poi, da una quantità enorme di notizie, spesso contraddittorie tra loro, che destabilizzano e causano un senso di sfiducia verso il mondo dell'informazione. Per questo credo decisiva la disponibilità a guardare gli eventi che viviamo nella loro complessità, senza assolutizzare a priori una prospettiva, ma mettendosi in ascolto dell'umanità, facendo attenzione a non perdere di vista il piccolo e il povero, spesso dimenticati ma imprescindibili per una crescita armonica dell'umanità.

Ritengo dunque importante dare spazio anche a voci che mettono in discussione il mio punto di vista, ma che possono stimolare una riflessione, un confronto costruttivo:

c'è sempre un raggio di sapienza in chi cerca la verità, in chi prova a comprendere con onestà come vanno le cose. La realtà è poliedrica, ha molte facce: è attraverso l'ascolto e il dialogo che si può istruire un percorso di

conoscenza, pur senza lasciar da parte le peculiarità di ciascuno, in particolare quelle che sono le nostre radici. Pertanto, riconosciamo anzitutto la nostra identità di cristiani e i suoi valori: la vita secondo il Vangelo di Gesù Cristo. in ascolto della Chiesa nella realtà, in cammino come fratelli nella comunità umana.

Lo strumento che abbiamo per comunicare sono anzitutto i testi di questa rivista: parole e immagini che, combinate insieme, vogliono esprimere un significato, avviare una riflessione. Senza pretese di esaustività, né di stare al passo con l'ultima ora, ma concedendo uno spazio più disteso e chiavi di lettura efficaci. Penso sia indispensabile offrire l'occasione per fermarsi e cercare di ricomporre i pezzi di un mondo che pare sempre più in frantumi. Ci mettiamo in cammino: tanto è stato fatto, e vogliamo continuare a impegnarci con passione. Infine, un pensiero personale. lo sono un anziano sacerdote, questa è la vita che il Signore mi ha donato di intraprendere da giovane.

Affido tutti voi lettori, fedeli e devoti all'intercessione di Sant'Antonio di Padova, Santo dei miracoli.

E dunque, a voi tutti un invito ed una accorata partecipazione alle funzioni liturgiche in preparazione della festa in onore di S. Antonio con la benedizione del Signore e la protezione della Vergine Santa sotto il nome della Madonna della Libera e del nostro protettore S. Antonio.

Rettore don Enzo Caponigro

Se nell'altare del nostro cuore non c'è la pazienza, verrà il vento a disperdere il sacrificio delle opere buone. Dove non si perde la pazienza, si conserva l'unità." — Antonio di Padova E se ne andò ma non andò mai via davvero



rimase sempre, nel mio cuore

LA CROCE E LA VIA

«Tu albero della mia terra da albero a croce da croce a nido casa d'animali e figli arrampicati di vita eterna nella gioia e giochi di fratelli senza paura, ecco la terra che ti promisi il regno dove nulla soffre e a morire è solo la morte».

Daniele Mencarelli



Paolo Mirabella



Raffaela Cavalca



Enrico Pili



Lina Capuano



Margherita Criscuolo



Lucia Lupo Santimone



Vito

Gerardo Deo



Emilia Fortunato



Cosimo Somma



Rita Elefante - Antonio Mirra

Il soffio della vita è la grazia dello Spirito Santo, e quando Dio la infonde nel volto dell'anima, non c'è dubbio che l'anima risuscita da morte a vita.

Nel silenzio che segue la mia morte ricordami non come un fiore appassito andato via da questa terra disintegrato nel vento. Non essere triste per la mia partenza non far danzare la tua tristezza nella polvere... ma gioisci della mia vita e anche se so che sentirai dolore nel ricordare le lacrime che cadono dai tuoi occhi tristi leggi la mia presenza nelle stelle, rimani in ascolto per i miei sussurri, sono lì caldi e pieni di speranza. E poi ricordami come ero: ridente, amorevole, vivo.

Julia Fichia

RINNOVO DELLE PROMESSE DI MATRIMONIO Matrimonio e famiglia sono uno dei beni più preziosi del genere umano. (Papa Giovanni Paolo II)



Il sacramento del matrimonio è il simbolo dell'amore che più si avvicina all'amore di Dio. Fatene tesoro e celebrate la vostra unione sempre con gioia. Buon 25 anniversario di matrimonio.

Cosimo Deo Giuseppina Angellaro

AMARE E' DONARE

Dal cielo ho tolto una stella per possederla come gemma.
Dal mare ho pescato una perla per averla come tesoro.
Nel prato ho colto un fiore per ammirarlo come l'oro.
Mi daranno felicità questi gioielli se li nasconderò nel cuore?
Sarà felicità e diverrà puro Amore, se donerò ciò, che per amore ho ricevuto.
(Silloge) R. Taddeini



Dionisio Della Corte - Maria Antonietta Corrado



Vincenzo Panico Vittoria Laguaragnella





In 50 anni di vita insieme le difficoltà, i dolori, i momenti di crisi della coppia saranno stati tantissimi, ma loro sono la prova vivente che responsabilità, impegno e, sicuramente, un rapporto d'amore solido e forte possono superare ogni tipo di ostacolo.

Contro l'ingiustizia

Sant'Antonio non rinuncia mai a pronunciare parole di fuoco contro l'ingiustizia, soprattutto quando sono i poveri a essere ingannati a causa dell'ingordigia avara di qualcuno.



Ci arrabbiamo per cause diverse, a seconda del nostro carattere e degli avvenimenti che ci capitano nella vita quotidiana. Quando però ci accorgiamo che è la giustizia a essere calpestata, allora tutti ci ritroviamo a sperimentare un sentimento di avversione profonda e quasi di istintiva ribellione. È come se si risvegliasse nel nostro spirito un guizzo di indignazione.

Sant'Antonio è certamente una delle voci più penetranti da questo punto di vista. Anche a costo di pagare di persona. ... Non teme, infatti, di paragonare avari e usurai a denti stritolatori e dipinge l'usuraio in maniera ripugnante, come uno che «non si piega di fronte a Dio e non teme l'uomo». Costui ha i denti che «puzzano, perché nella sua bocca c'è sempre il letame del denaro e lo sterco dell'usura». Parole terribili! Piegarsi di fronte a Dio non significa avere paura di lui o adottare comportamenti servili, ma riconoscere con umiltà e gratitudine che è il Signore lo specchio della giustizia a cui possiamo ispirarci. Egli dona largamente ai poveri, elargisce gratuitamente, dona il pane agli affamati, non tollera discriminazioni; e se fa qualche «preferenza» la mette in atto nei confronti di chi è più bisognoso.

Ecco lo stile di Dio! Ecco cosa vuol dire chinare il capo dinanzi a lui: cercare, per quanto possiamo, di assomigliargli almeno un po'.

Nello stesso tempo siamo invitati a «temere l'uomo», afferma sant'Antonio; ossia instaurare con gli altri non tanto relazioni difensive, impaurite, ma riconoscere in chi ci sta davanti una presenza sacra, che si attende da me rispetto, trasparenza e considerazione. Talvolta siamo anche noi degli «avari» nei confronti di alcuni, non perché manifestiamo chissà quali gesti violenti contro di loro, ma perché ci comportiamo come se non esistessero. Basta un sentimento di antipatia, un'opinione diversa e subito tendiamo a espellere queste persone dal nostro orizzonte. Se ce ne rendiamo conto è già un buon segno. Potrebbe essere una buona occasione per chiederci come inventarci un nuovo «passo di danza» per incrociare coloro che sto tenendo alla larga da me, che sto «stritolando» con la mia indifferenza. Forse nulla è così umano come il coraggio di non lasciarci dominare dai nostri sentimenti di avversione; e dirigerci – a volte come remando controcorrente - verso rinnovati incontri.





Regina Incoronata,
Regina dell'anima mia!
Quanto è bello chiamare Maria!

«PACE A VOI!»

Quella dell'amore è la via pasquale, percorribile sempre: mettere al centro la relazione con l'altro, la prossimità e la vicinanza... queste sono le parole della cura.



«Pace a voi!». Sono queste le prime parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli dopo la Risurrezione. Come risuonano oggi, nella nostra vita, nel nostro mondo segnato dal conflitto, dai toni aspri della contrapposizione ostinata, dalla violenza e dal risentimento? Forse ci sembrano un'utopia, qualcosa di non realizzabile qui e ora.

Colpisce la testimonianza di un frate che si trova in Ucraina a contatto con le ferite inflitte dalla guerra, il quale sosteneva che era impossibile parlare di pace in questo momento: la pace ha bisogno di un percorso per realizzarsi. Anche nel Vangelo, la pace è frutto della Pasqua, che non è solo la Risurrezione del Signore, ma comprende il passaggio attraverso la Passione e la Morte. Sono ore drammatiche vissute da Gesù, che però rimane sempre nella relazione con il Padre e, anche nell'estrema sofferenza, continua a rivolgere il suo sguardo non tanto alle sue pene, ma verso chi incontra: le donne, i ladroni crocifissi, Maria e il discepolo... In questa situazione, non sentiamo Gesù parlare di pace (l'ultima volta che lo fa, nel Vangelo secondo Giovanni, è nei discorsi della cena con i discepoli): in mezzo a tutta questa contrarietà, non c'è veramente pace. Gesù non oppone all'odio e alla violenza la pace, ma piuttosto ama fino alla fine: e lo mostra nell'attenzione, nella dedizione totale, nel perdono.

L'amore è disarmante, come ci mostra l'esperienza del centurione ai piedi della croce: colui che aveva condotto quell'uomo alla crocifissione, che forse aveva comandato le torture inflitte su di lui, rimane sorpreso dalla sua morte, riconoscendo in lui qualcosa di unico, inaspettato e inaudito. Quella dell'amore è la via pasquale, la via percorribile sempre: mettere al centro la relazione con l'altro, la prossimità e la vicinanza... queste sono le parole della cura, che quando non vengono più adottate, ci portano distanti, fanno sorgere muri e separazioni che impediscono di vedere il volto del fratello. Cosa fare, allora, per recuperare l'umanità perduta? Prendersi il rischio della prossimità, a partire da chi ci è amico, per arrivare anche al nemico.



Santuario S. Antonio - Eboli - 27 Aprile 2022 -

l' Associazione dei Bersaglieri alle ore 18.30 si e' riunita presso il Santuario per celebrare il precetto Pasquale. S. Messa celebrata dal Rettore don Enzo Caponigro, con la partecipazione del Sindaco dott. Mario Conte

La porta del cielo è bassa, e chi vuole entrare attraverso di essa è necessario che si abbassi. (Sant'Antonio, Sermoni)

ATTUALITA



Il senso delle cose.

È impressionante e ridona
fiducia nell'umanità vedere
come, a fronte
di una guerra
assurda, si siano mobilitate

moltissime persone, energie, risorse. Il filosofo Aristotele definiva l'uomo un «animale sociale». Oggi, dopo quello che è accaduto tra Russia e Ucraina e la risposta che è stata data a questa guerra, possiamo meglio definirlo un «animale solidale». È impressionante e ridona fiducia nell'umanità vedere come, a fronte di una guerra assurda, si siano mobilitate moltissime persone, energie, risorse. Dopo la pandemia, l'ulteriore shock di una guerra così vicina è stato capace di rompere, con le parole di Hélder Câmara, «quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro io».

Tante case si sono aperte, iniziando un'avventura di accoglienza che rigenera chi ospita e chi è ospitato. in una reciprocità che regala vita nuova e aiuta ad attraversare il trauma della perdita e dello spaesamento. A non perdere la speranza. A vedere il mondo non come un accumulo di enclave segnate da confini impermeabili che separano nemici, ma come un arcipelago di isole bagnate da uno stesso mare, dove tutto è connesso e dove non possiamo pensarci gli uni a prescindere dagli altri. Impariamo a pensarci come una famiglia umana, dove si è tutti diversi e tutti legati.

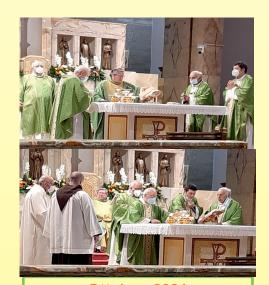
Impariamo dall'assurdità della guerra a vedere quello che suggerisce Antoine de Saint-Exupéry ne La Cittadella: «il nodo divino che unisce le cose, / più importante del pane che mangi, / perché l'uomo non vive delle cose / ma del senso che le unisce / e fa di lui, insieme agli altri, un tempio per la gloria di Dio».



Un Brindisi di Buon Anniversario Sacerdotale a don Enzo ... a distanza.



A conclusione della S. Messa aspettiamo in sacrestia la calza della Befana donata da Don Enzo!



Ottobre 2021 Pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo



PANE DI SANT'ANTONIO:

una storia che vive ancora oggi.

Il Miracolo di Tommasino salvato grazie al pane.

Una mattina la madre del piccolo Tommasino lo lasciò in casa da solo e lo ritrovò poco dopo senza vita. Disperata, la signora invocò l'aiuto del Santo e fece un voto: se avesse ottenuto la grazia avrebbe donato ai poveri tanto pane quanto era il peso del bambino. Il figlio tornò in vita! Gli effetti di quel miracolo durano ancora oggi, proprio attraverso la tradizione del Pane di sant'Antonio e della Carità Antoniana.

NOTIZIARIO E CARITAS La voce e la mano della Carità di sant'Antonio



Il rapporto che ci lega al "Notiziario di sant'Antonio" è strettissimo e nasce dalla duplice missione che S. Antonio ci ha affidato: diffondere il Vangelo e rendere concreta la Carità.

Per questo Notiziario e Caritas sono due facce della stessa medaglia, una dà voce alla parola del Vangelo e l'altra fa sì che la Carità arrivi a chi ne ha più bisogno. Caritas Antoniana appare ogni mese. E' il legame tra l'organizzazione di solidarietà e i suoi sostenitori. Attraverso il Notiziario, i lettori diventano artefici di sviluppo e riscatto, il nuovo modo di applicare il Vangelo secondo l'insegnamento di Sant'Antonio. La Comunità del Santuario sostiene 70 famiglie bisognose. Quest'anno, in particolare, siamo impegnati ad aiutare donne, bambini e anziani ucraini che hanno perso tutto, a causa della guerra.

"La carità è l'anima della fede, essa la rende viva. Senza amore, la fede muore". (Sant'Antonio di Padova)



Il Santuario è privo di una struttura dove accogliere i bisognosi e porgere la mano fraterna a coloro che bussano. Si, come dalle foto ogni mese in Chiesa vengono distribuiti i doni alimentari.

Papa Francesco dice: "Evangelizzare è la gioia della Chiesa".

Tornare alle origini significa recuperare lo spirito della prima comunità cristiana, cioè ritornare al cuore e riscoprire il centro della fede: la relazione con Gesù e l'annuncio del suo Vangelo al mondo intero. Questo è l'essenziale! Questa è la gioia della Chiesa: evangelizzare.

Se qualcuno può mettere a disposizione del Santuario un locale sarà più facile realizzare le parole del Vangelo: dare aiuto concreto ai più bisognosi.

II DOLORE DEI BAMBINI



Il male, anche quello provocato dagli umani, non ha mai una motivazione del tutto razionale. Quindi, combattiamo le ingiustizie, prima causa di molte sofferenze, ma prendiamoci anche cura di chi soffre.

La sofferenza dei bambini è qualcosa che ci provoca profondo turbamento e sconcerto: nessuna persona veramente umana può ritenere giusto il dolore di un piccolo, che non ha fatto nulla per meritarselo. Non è veramente umano far del male ai bambini... ma come mai ciò succede? Penso che il Papa, rispondendo alla domanda, abbia cercato di inoltrarsi nella difficile questione del male. Non si è riferito ad atti particolari compiuti da qualcuno, ma al problema generale del perché c'è il male nel mondo. «Non trovo spiegazione a questo», ha detto, nel senso che non c'è una spiegazione definitiva sul principio del male. Nel libro della Genesi, in cui si parla dell'origine di tutte le cose, l'umanità è creata da Dio, ma il serpente, segno del male che si insinua nel disegno della creazione, non si capisce che origine abbia: si fa presente, con il suo inganno, con la sua tentazione, ma da dove venga, non si sa. Anche in altri passaggi, come nei libri sapienziali, ci si interroga sul senso della sofferenza, specie quando è vissuta da un giusto. Il male non ha una spiegazione del tutto razionale, perché non è logico, va contro l'ordine delle cose. Tutto ciò non significa che gli uomini non siano responsabili del male che provocano! Più volte nelle sue encicliche, ad esempio in Fratelli tutti, il Papa ha parlato delle vite spezzate dallo «sfruttamento sessuale di bambini e bambine» (FT 188), dei «bambini mutilati o privati della loro infanzia»

(FT 261) e delle tante contraddizioni «che portano a morire di fame milioni di bambini» (FT 29), indicando come cause l'ingiustizia, la distribuzione iniqua dei beni, la guerra e chiedendo a tutti, a partire dalle istituzioni, di collaborare per cambiare le cose. Ma l'invito più importante è quello di farsi vicini a queste situazioni; spesso, la ricerca delle cause, pur legittima, rischia di farci perdere di vista le ferite di questi piccoli e la necessità di prendercene cura: «Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni»

GLI OCCHI DEI BIMBI VIOLENTATI DAL MALE E DALLA GUERRA



Siamo

Occhi senza luce, occhi senza sorriso, occhi senza orizzonte.
Ci guardate senza lacrime ci interrogate senza commento, ci parlate senza parole.
Il nostro male è senza lamento da noi vivi nessuno vuole la vita, un segno di verità.
I nostri occhi rispecchiano oggi il mondo, Svegliatevi, agite con il cuore fateci riflettere la bontà, ridonate ai nostri occhi la luce della speranza la bellezza dell'AMORE.

12 tilati o privati della loro infanzia»

Una Chiesa Sinodale



Cammino con Gesù

'Sinodo' è una parola antica e venerabile nella Tradizione della Chiesa. profondi della Rivelazione [...] Indica il cammino percorso insieme dal Popolo di Dio. Allo stesso modo, si riferisce al Signore Gesù, che si presenta come 'la via, la verità e la vita (Gv 14,6), e al fatto che i cristiani, suoi seguaci, erano originariamente chiamati 'seguaci della Via'.

Papa Francesco invita l'intera Chiesa sua vita e la sua missione: "È proprio questo cammino di sinodalità che millennio".

In questo senso, la sinodalità permette a tutto il Popolo di Dio di camminare insieme, in ascolto dello Spirito Santo e della Parola di Dio, per partecipare alla missione della Chiesa nella comunione che Cristo stabilisce tra noi. In definitiva, questo cammino percorso insieme è il modo più efficace per manifestare e mettere in pratica la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario (DP 1).

Lo scopo di questo Sinodo non è di produrre altri documenti. Piuttosto. intende ispirare le persone a sognare la Chiesa che siamo chiamati a essere, a far fiorire le speranze, a stimolare la fiducia, a fasciare le ferite. fonde, a imparare gli uni dagli altri, a costruire ponti, a illuminare le menti, a riscaldare i cuori e a rinvigorire le

nostre mani per la nostra missione comune (DP 32). Questo significa il cui significato attinge ai temi più che l'obiettivo di questo processo sinodale non è una semplice serie di esercizi che iniziano e finiscono, quanto piuttosto un cammino di crescita autentica verso la comunione e la missione a cui Dio chiama la Chiesa a realizzare nel terzo millennio.

Questo cammino percorso insieme ci chiamerà a rinnovare le nostre mena riflettere su un tema decisivo per la talità e le nostre strutture ecclesiali per vivere la chiamata di Dio per la Chiesa in mezzo agli attuali segni dei Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo tempi. Ascoltare l'intero Popolo di Dio aiuterà la Chiesa a prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio (CTI, Syn. 68). La prospettiva ultima per orientare questo cammino sinodale della Chiesa consiste nell'essere al servizio del dialogo di Dio con l'umanità (DV 2) e percorrere insieme la via per il Regno di Dio (cfr. LG 9; RM 20). In sintesi, questo processo sinodale mira a muoversi verso una Chiesa che sia più fruttuosamente al servizio della venuta del Regno dei Cieli.

Papa Francesco ha rivolto un invito diretto all'intero Popolo di Dio a contribuire agli sforzi della Chiesa per la quarigione: "Ogni battezzato dovrebbe sentirsi coinvolto nel cambiamento ecclesiale e sociale di cui abbiamo a tessere relazioni nuove e più pro- tanto bisogno. Questo cambiamento richiede una conversione personale e comunitaria che ci faccia vedere le

TRADIMENTO E PERDONO

«O dolore! Si tenta di dare un prezzo a ciò che è inestimabile! Quanti Giuda Iscariota, purtroppo, ci sono anche oggi! Per il tornaconto di un qualche vantaggio terreno, vendono la verità» (Quinquagesima 15).



Ci sono domande che possono suscitare sgomento, tanto sembrano essere violente e traditrici. È il caso della domanda che Giuda pone ai capi dei sacerdoti: «Quanto volete darmi perché io ve lo conseqni?» (Mt 26,15). Sant'Antonio sembra rimanere letteralmente trafitto da tale interrogativo, al punto che subito esclama: «O dolore!». Perché, davvero, si sente un vero e proprio dolore quando, a essere tradita e mercanteggiata, è una delle dimensioni più sacre delle relazioni umane, quella dell'amicizia. Il rapporto che Gesù aveva instaurato con i suoi discepoli anche con Giuda! – era all'insegna di una grande fiducia, pazienza e benevolenza: atteggiamenti di un valore inestimabile! E il nostro Santo coglie nel segno quando si chiede che cosa mai si possa dare in cambio di un tesoro così immenso come quello regalatoci da Gesù, con la sua amicizia che salva. Nulla! Dobbiamo riconoscere che quanto Giuda ha compiuto non appartiene soltanto al passato, non interessa soltanto lui.

Anche noi possiamo fare l'esperienza della fragilità, sentire tutto il peso della nostra miseria e scegliere vie facili, forme di tradimento dell'amore: cercando «salvezza» da soli attraverso comportamenti che, alla fine, svalutano l'altro o lo umiliano.

Quando cerchiamo salvezza nel possesso, nelle macchinazioni del potere o nell'immagine appariscente di noi, inevitabilmente qualcuno deve rimetterci, qualcuno diventa più povero ingiustamente e viene umiliato.

Diventa importante guardare a Giuda per riconoscere nel suo tradimento anche tutte le nostre falsità. Scopriamo però nelle parole di Antonio un varco prezioso per ritrovare la strada quando ci allontaniamo dall'amicizia del Signore: sarà vitale «intenerire il proprio cuore e richiamarlo alla pietà».

Un punto di ripartenza sicura sembra essere proprio questo: ravvivare nell'intimo il ricordo di quanto Gesù, nostro amico e familiare, ha fatto e continua a fare per noi. Questo stile incomparabile del Signore, di assoluta autodonazione, va assaporato con il cuore, gustato in profondità. Occorre che il ricordo di lui sia vivo, generatore di affetto sincero. A seguito dei nostri tradimenti ritorniamo al Signore, chiedendogli misericordia. Ciò che non ha fatto Giuda, che si è impiccato al cappio della sua solitudine, anziché fare ritorno alla fonte luminosa della tenerezza di Dio. Fare ritorno: tante e tante volte, nella nostra vita, saremo chiamati a questa strategia di salvezza, ricominciare daccapo da colui che ha una sola parola da dirci, quella del suo perdono senza confini. del «Messaggero di sant'Antonio»!

' Amico mio avanza verso di me additami pure, ma, avvicina a me la tua quancia. Il cuore mio vuole salvo anche te più di tutti gli altri, ma rifiuti la desiata quancia. Amico mio, apostolo ti ho scelto, amore ti ho insegnato. allora perché odii ? Amico mio ascolta le parole di pace, apri l'anima tua, accetta il perdono. Il cuore mio piange per te penosamente. Credi al mio abbraccio mentre mi baci, la mia voce odi. Il cuore mio vuole tutti fratelli. figli del Padre, che offre la vita in dono. Gioisci del mio esempio d' Amore Esulta della divina Pietà Saluta l'avvento dell'era nuova Unendoti a Me in questa ora di dolore."

UN SANTO TEOLOGO E POPOLARE

Sant'Antonio è un santo popolare, vicino alle persone che lo pregano per bisogni familiari e domestici, al punto da essere invocato anche per trovare oggetti smarriti, come ci insegna la preghiera del "Sequeri" o per trovare marito alle ragazze. Allo stesso tempo è un santo complesso, sapiente, dalla profonda teologia nel legame con san Francesco. Scrive Benedetto XVI: "Antonio, alla scuola di Francesco, mette sempre Cristo al centro della vita e del pensiero, dell'azione e della predicazione. È questo un altro tratto tipico della teologia francescana: il cristocentrismo" che invita a contemplare "i misteri dell'umanità del Signore". Sant'Antonio "parla della preghiera come di un rapporto di amore, che spinge l'uomo a colloquiare dolcemente con il Signore, creando una gioia ineffabile, che soavemente avvolge l'anima (...) la preghiera ha bisogno di un'atmosfera di silenzio che non coincide con il distacco dal rumore esterno, ma è esperienza interiore, che mira a rimuovere le distrazioni provocate dalle preoccupazioni dell'anima, creando il silenzio nell'anima stessa. Secondo l'insegnamento di questo insigne Dottore francescano, la preghiera è articolata in quattro atteggiamenti". Il primo passo è "aprire fiduciosamente il proprio cuore a Dio", poi "colloquiare affettuosamente con Lui, vedendolo presente con me; e poi - cosa molto naturale - presentargli i nostri bisogni; infine lodarlo e ringraziarlo. In questo insegnamento di sant'Antonio sulla preghiera cogliamo uno dei tratti specifici della teologia francescana, di cui egli è stato l'iniziatore, cioè il ruolo assegnato all'amore divino, che entra nella sfera degli affetti, della volontà, del cuore, e che è anche la sorgente da cui sgorga una conoscenza spirituale, che sorpassa ogni conoscenza. Infatti, amando, conosciamo".

Mentre l'Europa e il mondo assistono attoniti alla guerra, ennesima "inutile strage" che semina morte, distruzioni e gravi sofferenze tra la popolazione in Ucraina, facciamo nostre le parole augurali di San Francesco, uomo di pace e di fraternità, che aveva affascinato con il suo esempio il nostro Venerabile Padre Placido Cortese, suscitando in lui la vocazione alla vita francescana.

Di fronte agli orrori della guerra civile spagnola e al profilarsi di altre tragedie, Padre Placido così scrisse nell'ottobre 1937:

"In questi giorni paurosi, quando tutti i popoli vivono nell'incertezza e vedono prendere piede ideologie capovolgitrici dell'ordine e della morale, noi sentiamo il bisogno di invocare il ritorno di santo Francesco tra le folle che egli conobbe e amò. Venga santo Francesco e ripeta gli accenti appassionati del suo cantico ai fratelli in guerra, e canti ancora: Beati quelli che perdonano per lo tuo amore. Quando esula da questa terra l'amore di Dio, è l'odio che impera: l'odio che distrugge, l'odio che calpesta ogni legge, la più sacra. Preghiamo san Francesco che ritorni con lui a regnare in questo mondo l'amore".

(Messaggero di S. Antonio



Chi predica la verità professa Cristo. Chi invece nella predicazione tace la verità, rinnega Cristo.

cose come le vede il Signore". Nell'aprile 2021, Papa Francesco ha proclamato un cammino sinodale di tutto il Popolo di Dio che è iniziato nell'ottobre 2021 in ogni Chiesa locale e culminerà nell'ottobre 2023 con l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi.

PAROLE CHIAVE PER IL PROCESSO SINODALE

Il tema del Sinodo è "Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione". Queste tre dimensioni sono profondamente interconnesse. Sono i pilastri vitali di una Chiesa sinodale. Non c'è alcun ordine gerarchico tra loro. Al contrario, ognuna arricchisce e orienta le altre due. Esiste una relazione dinamica tra le tre dimensioni che deve essere articolata tenendo conto di tutte e tre.

comunione: Nella sua benevola volontà, Dio riunisce i nostri popoli, diversi ma con un'unica fede, attraverso l'alleanza che offre al suo popolo. La comunione che condividiamo trova le sue radici più profonde nell'amore e nell'unità della Trinità. È Cristo che ci riconcilia con il Padre e ci unisce gli uni agli altri nello Spirito Santo. Insieme, siamo ispirati dall'ascolto della Parola di Dio, attraverso la Tradizione vivente della Chiesa, radicati nel sensus fidei che condividiamo. Tutti abbiamo un ruolo da svolgere nel discernere e vivere la chiamata di Dio per il suo popolo.

PARTECIPAZIONE: Un appello a coinvolgere tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio PER condividere una comune dignità e vocazione attraverso il Battesimo. Tutti noi, ... in virtù del nostro Battesimo, siamo chiamati a partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

Nelle parrocchie, nelle piccole comunità cristiane, nei movimenti laici, nelle comunità religiose e in altre forme di comunione, donne e uomini, giovani e anziani, laici, consacrati e ordinati SI DE-VONO IMPEGNARE AD ... esercitare un ascolto reciproco profondo e rispettoso. Questo ascolto crea lo spazio per ascoltare insieme lo Spirito Santo e guida le nostre aspirazioni a beneficio della Chiesa del terzo millennio.

La partecipazione si basa sul fatto che tutti i fedeli sono qualificati e chiamati a servirsi a vicenda attraverso i doni che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito Santo.

In una Chiesa sinodale tutta la comunità, nella libera e ricca diversità dei suoi membri, è chiamata insieme a pregare, ascoltare, analizzare, dialogare, discernere e offrire consigli al fine di prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio.

Sforzi genuini devono essere compiuti per assicurare l'inclusione di coloro che sono ai margini o si sentono esclusi.

MISSIONE: La Chiesa esiste per evangelizzare. Non possiamo mai essere centrati su noi stessi. La nostra missione è testimoniare l'amore di Dio in mezzo all'intera famiglia umana. Questo processo sinodale ha una profonda dimensione missionaria. Ha lo scopo di permettere alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo, specialmente con coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali, economiche, politiche, geografiche ed esistenziali del nostro mondo. In questo modo, la sinodalità è una via attraverso la quale la Chiesa può compiere più fruttuosamente la sua missione di evangelizzazione nel mondo, come un lievito al servizio della venuta del Regno di Dio.

Siamo consapevoli, come pastori delle nostre Chiese, che la vitalità delle comunità, provata dalla pandemia, ha bisogno di essere rigenerata. Adulti, anziani, giovani, ragazzi, presbiteri e laici... tutti dobbiamo imparare a prenderci cura gli uni degli altri per dare corpo al Vangelo. Non è un sogno, ma un cammino ben preciso in piena comunione con papa Francesco.

" Convertiti a Dio e la terra sarà sempre in pace con te." (Sant'Antonio di Padova)

PAROLA. Dono da custodire

le, imparando da Maria, che ha saputo zioni: «La bocca dello stolto è un peesprimersi in modo umile, pacifico, de- ricolo imminente» (Pr 10,14); «Le terminato.



Infodemia. È una parola che nasce dall'unione di due: «informazione» ed «epidemia». È la malattia diffusa e contagiosa che colpisce le persone esposte a una quantità enorme di informazioni difficilmente controllabili o per la complessità del problema, o per la leggerezza con cui si divulgano notizie da fonti incerte o perché qualcuno diffonde intenzionalmente falsità, per ingannare, per leggerezza, megalomania, patologia, protagonismo, secondi fini. Il coronavirus e la guerra l'hanno scatenata, e noi siamo esposti sia a prendere la malattia sia a diffonderla. E non va bene, perché nell'infodemia la prima vittima è la verità e la seconda, terza, millesima siamo noi, confusi e dominati dalla paura.

Eppure la parola è cosa buona, è custode dell'essere; la parola essenziale, riportata all'origine, liberata dalle nostre manipolazioni, poesia, linguaggio del Divino. Quanto ci siamo commossi, nella nostra vita, davanti alla poesia. La un libro di libri che si occupano continuamente del potere buono e trecreatrice, nella Genesi, alla buona novella nel Nuovo Testamento. Il nostro Dio parla, alza la voce, consola, accoglie, ha parole d'ira e d'amore. La Bibbia conosce bene il pericolo rappresentato da parole pronunciate 8 in modo sconsiderato.

I libri dei Proverbi, della Sapienza e Dobbiamo aver cura delle nostre paro- dei Salmi traboccano di raccomandalabbra menzognere sono un abominio per il Signore» (Pr 12,22).

> Ma parlare si deve. I profeti sono inviati a parlare e a volte cambiano il corso della storia. Gesù annuncia il Regno. Gli Apostoli sono mandati a predicare affinché le persone possano convertirsi al bene. Qual è la parola buona? Quale la voce giusta per il tempo nostro malato di infodemia? Dobbiamo chiedercelo, perché davvero non si può tacere eppure parlare è molto difficile. Non c'è una risposta buona per tutto. È come se ciascuno di noi dovesse reimparare da capo a parlare e a tacere. Proviamo a quardare ... Maria. Un esercizio di contemplazione. Lei parla sei volte, nel Vangelo. Due volte quando l'Angelo le annuncia la nascita del Bambino e lei risponde: «Com'è possibile? Non conosco uomo». Obiezione sensata e razionale. Quale che sia il messaggero, la ragione non viene meno e deve chiedere, chiedere, chiedere. E poi, subito dopo la risposta dell'Angelo, risposta coerente con la sua fede e con la realtà delle cose, perché davvero, come dice l'Angelo, Elisabetta, che tutti credevano sterile, sta aspettando un bambino. lei Maria risponde: «Eccomi». Eccomi ci sono, non mi sottraggo.

Poi ancora Maria parla con le parole del Magnificat, cosmico inno di lode al asciugata dalla retorica, diventa tempo che viene, rovesciamento del potere del mondo a favore degli umili. Umile è attributo che deve riconoscere il mondo, nessuno può darselo, diceva parola è Dio. Il Verbo. La Bibbia è Lutero nel bellissimo Commento al Magnificat. Poi, ancora, Maria parla dopo aver perso Gesù ragazzino per mendo delle parole. Dalla parola tre giorni: «Perché ci fai questo?», chiede. Una domanda piena di dolore e di affetto. Se amiamo possiamo chiedere, anche a Dio, sempre. E poi parla alle nozze di Cana e sollecita la manifestazione al mondo del Messia: «Non hanno vino!», non hanno la gioia, direbbe il cardinal Martini.

E poi, le ultime sue parole ai servi, a a proteggermi. noi, a tutto il mondo: «Fate quel che vi dirà». Fidatevi, seguitelo, innamoratevi di lui. Parlare così. Sequendo razionalità, disponibilità, umiltà, ancora razionalità, e poi attenzione al bisogno del mondo, gioia come bisogno fondamentale dell'uomo. Infine con lei: «Fate quello che vi dirà». Sequela umile, pacifica, determinata, fino alla fine. Forse così si può parlare.

O Madre dell'accoglienza, ancora una volta tuo figlio non trova posto. È rifiutato in nome della laicità; taciuto in nome del politicamente corretto: scartato in nome della produttività economica; emarginato in nome dell'efficientismo; respinto in nome del nazionalismo. Ancor peggio, spesso è rinnegato nella nostra vita: non trova parola nei nostri discorsi, accoglienza nei nostri progetti, tempo nelle nostre giornate, luogo nei nostri spazi, amore nei nostri cuori. Aiutaci, o Madre, a rimetterlo al centro di ogni cosa, com'è al centro di ogni tuo pensiero. Illumina il cammino sinodale perché ascolti la voce dello Spirito che indica dove trovare tuo figlio Gesù, in chi accoglierlo, come amarlo, quando servirlo. Amen.

(Preghiera sinodale)

«Fidati della Parola, solo questo! Lasciati raggiungere e sconvolgere dalla Parola, Lasciati avvolgere dal suo amore, fino a perderti. Perché solo la Parola ti permette di rimanere libero». (ALESSANDRO DEHO')

Da: Giobbe

Nessun libro contiene la parola ma la parola tutti li contiene soltanto così avrà vita e carne; sarà impeto il libro, impeto e vento. Nessuna parola contiene il silenzio ma il silenzio tutte le contiene; l'uomo che ama il silenzio è un raffinato oratore.

Lascia il silenzio giacere nel limo il chicco come d'inverno. lascia che rimbombi nell'abisso prima d'ogni sapiente giudizio;

ma non sarà il silenzio a ridarmi la vita che ho perduto né il lamento a fermare la sventura, l'innocenza

lo sono Giobbe, ho lottato col Silenzio l'ho chiamato in giudizio per farmi giudicare

per questo grido dal passato come il mare che lambisce la terra e non la può possedere.

AMARE IL SILENZIO

Ama il silenzio, è il tuo maestro, vai alla sua scuola. Ti insegnerà a guardare il volto umano e divino di Colui che è sorgente e termine della nostra storia. Ti insegnerà a vedere spiragli di luce nel mare delle nostre difficoltà, i germi dell'eterno nel nostro breve presente, e il divenire nascosto di ogni vivente. Ama il silenzio, è il tuo maestro, vai alla sua scuola. Ti insegnerà a quardare il vero volto di Dio e dell'uomo, ti darà lo sguardo interiore della fede, che insegna a quardare gli uomini, le loro gioie, e le loro sofferenze, le loro disperazioni, e le loro speranze, tutti i piccoli e grandi avvenimenti della vita, con gli occhi di Gesù Cristo. Amen.



GIOVEDI' SANTO 2022

Ore 18.30 S. Messa seguita dalla Preghiera di Adorazione